

**DIOCESI DI LODI**

**DIRETTORIO PER I CONSIGLI PARROCCHIALI  
E NELLE COMUNITÀ PASTORALI**

**2023**

# PRIMA PARTE

## 1. CONSIGLI E SINODALITÀ

### Introduzione

Nel **XIV Sinodo diocesano** ci siamo sentiti “insieme sulla Via” per discernere i passi da compiere, guidati dallo Spirito, nella fedeltà al Vangelo.

*Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscendo per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con *parresia*<sup>1</sup>.*

La sinodalità deve diventare **uno stile abituale**, che esprime il mistero di comunione della Chiesa e coinvolge la corresponsabilità di tutti i fedeli.

*Sinodalmente si devono accompagnare i processi di discernimento, decisione e attuazione riguardanti la vita delle comunità e l'impegno pastorale<sup>2</sup>.*

Il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi prosegue, dunque, nella “**sinodalità ordinaria**” che si esprime principalmente, anche se non esclusivamente, negli organismi di comunione, a partire da quelli parrocchiali.

*La parrocchia è la comunità dei fedeli che realizza in forma visibile, immediata e quotidiana il mistero della Chiesa. In parrocchia si apprende a vivere da discepoli del Signore all'interno di una rete di relazioni fraterne nelle quali si sperimenta la comunione nella diversità delle vocazioni e delle generazioni, dei carismi, dei ministeri e delle competenze, formando una comunità concreta che vive in solido la sua missione e il suo servizio, nell'armonia del contributo specifico di ciascuno. In essa sono previste due strutture di profilo sinodale: il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, con la partecipazione laicale nella consultazione e nella pianificazione pastorale<sup>3</sup>.*

**Il rinnovo dei consigli parrocchiali** è occasione propizia per una accresciuta consapevolezza da parte di tutti i fedeli della soggettività dell'intera comunità. Questi organismi non devono essere costituiti per formalità, ma per coinvolgere e rappresentare la varietà dei carismi e dei ministeri e attuare un vero discernimento pastorale comunitario.

*Il Consiglio pastorale parrocchiale è l'organismo deputato ad accompagnare con opportune scelte il rinnovamento pastorale. Insieme ai sacerdoti e alle persone consacrate, anche i laici impegnati nei diversi ambiti pastorali, siano resi più sensibili all'impegno missionario. Suo compito «non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti» (EG 31)<sup>4</sup>.*

Nella prima parte di questa Direttorio vengono richiamati alcuni **riferimenti sul valore e il ruolo dei Consigli parrocchiali**, per favorire un coinvolgimento comunitario sempre più adeguato nel loro rinnovo e poi nel funzionamento, così da realizzare concretamente un più diffuso e ordinario stile sinodale.

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, *Saluto all'apertura dei lavori della 70<sup>a</sup> Assemblea generale della CEI*, Roma 22 maggio 2017.

<sup>2</sup> Chiesa di Lodi - Sinodo XIV 2019/22, *Libro Sinodale*, Costituzione 249.

<sup>3</sup> Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, nn. 83-84.

<sup>4</sup> Chiesa di Lodi - Sinodo XIV 2019/22, *Libro Sinodale*, Costituzione 116.

## 1.1 LA SINODALITÀ COME ESERCIZIO DI COMUNIONE

Sinodalità e comunione possono essere considerati sinonimi, essendo strettamente implicati tra loro. La **sinodalità** evidenzia la dimensione dinamica e operativa del mistero della Chiesa, popolo di Dio convocato dalla Trinità, per essere “segno e strumento dell’intima **comunione** con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG 1)<sup>5</sup>.

A fondamento della comunione c’è **la Via che è Cristo**, sulla quale camminiamo insieme nella stessa fede. Questo percorso di sequela si compirà nel Regno eterno: la comunione ecclesiale ne è la anticipazione sacramentale, testimonianza di quell’amore che ci ha salvati in Cristo, ci ha radunati nello Spirito, così da essere un cuor solo e un’anima sola (cfr At 4,32), per chiamare tutti gli uomini con cui condividiamo il cammino della vita in questo mondo ad accogliere il dono della redenzione e della vita eterna.

*La sinodalità manifesta il carattere “pellegrino” della Chiesa. L’immagine del Popolo di Dio, convocato di tra le nazioni (At 2, 1-9; 15,14), esprime la sua dimensione sociale, storica e missionaria, che corrisponde alla condizione e alla vocazione dell’essere umano quale homo viator. Il cammino è l’immagine che illumina l’intelligenza del mistero di Cristo come la Via che conduce al Padre. Gesù è la Via di Dio verso l’uomo e di questi verso Dio. L’evento di grazia con cui Egli s’è fatto pellegrino, piantando la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14), si prolunga nel cammino sinodale della Chiesa<sup>6</sup>.*

Nel camminare insieme, che si esprime e si realizza nella carità fraterna, viene richiamata **l’indole missionaria** della Chiesa, chiamata a realizzare il compito di annunciare il Vangelo e donare la grazia che il Risorto le ha affidato.

*Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell’evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l’appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione<sup>7</sup>.*

**I Consigli parrocchiali sono a servizio di questo percorso ordinario di vita delle comunità.** Essi ad un tempo esprimono e favoriscono la vita sinodale della parrocchia. La costituzione solo formale di questi organismi, il loro malfunzionamento, la convocazione diradata nel tempo, l’impostazione della delega che tende a demandare a qualcuno la responsabilità di tutti, sono segnali di una fatica sia di chi guida la comunità sia dei fedeli. Senza tradursi in un esercizio concreto, la comunione rischia di rimanere astratta e inefficace. Il primo passo da compiere è far crescere nei pastori e nei fedeli, attraverso una adeguata formazione, una mentalità ed una spiritualità corrispondente all’essere Chiesa, alla condivisione dell’unico battesimo, dell’unica fede, dell’unico Spirito. La celebrazione dell’Eucarestia, sacramento di unità, che raduna la comunità e esprime la ministerialità in modo

---

<sup>5</sup> *La Chiesa è de Trinitate plebs adunata chiamata e abilitata come Popolo di Dio a indirizzare il suo cammino nella missione «al Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo». La Chiesa partecipa così, in Cristo Gesù e mediante lo Spirito Santo, alla vita di comunione della SS.ma Trinità destinata ad abbracciare l’intera umanità. Nel dono e nell’impegno della comunione si trovano la sorgente, la forma e lo scopo della sinodalità in quanto essa esprime lo specifico modus vivendi et operandi del Popolo di Dio nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento e alla messa in opera delle vie della sua missione. Nell’esercizio della sinodalità si traduce infatti in concreto la vocazione della persona umana a vivere la comunione che si realizza, attraverso il dono sincero di sé, nell’unione con Dio e nell’unità coi fratelli e le sorelle in Cristo (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 43).*

<sup>6</sup> *Ivi*, n. 49.

<sup>7</sup> Papa Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii gaudium*, 2013, n. 28.

diffuso e articolato, è cardine essenziale della dimensione sinodale, paradigma, fonte e culmine di un cammino condiviso nella Chiesa.

## 1.2 LA PLURALITÀ DEI CARISMI E DEI MINISTERI

La sinodalità ricorda che i doni ricevuti sono dati a beneficio di tutti e nessuno possiede tutti i carismi: non ci si può ritenere autosufficienti vivendo la propria vita di fede senza gli altri e il riferimento alla comunità<sup>8</sup>.

L'**unità** nella Chiesa non è uniformità, ma **mirabile varietà** dei carismi e ministeri. Occorre superare una visione di dicotomia tra chi è deputato ad insegnare e chi ad imparare, tra chi esercita l'autorità e chi vi è sottoposto. L'organismo vivente della Chiesa, il Corpo mistico di Cristo, ha certamente bisogno di una presidenza e un coordinamento, di ministeri atti al suo buon governo, ma l'apporto di ciascuno dei suoi membri resta indispensabile nella comunione ecclesiale. Chi presiede, deve possedere il "carisma della sintesi", non la "sintesi dei carismi".

**La sinodalità, vissuta concretamente negli organismi di comunione**, deve rappresentare e animare questa varietà. La conoscenza dei doni di ciascuno e la stima vicendevole, l'ascolto reciproco, il dialogo e il tentativo di comporre sensibilità e cammini differenti, ma legittimi e complementari, rappresentano la maniera concreta per far sì che ciascuno possa concorrere all'edificazione della Chiesa. Ciò richiede disponibilità, umiltà, pazienza: è meglio, anche se faticoso, fare insieme piuttosto che da soli, cercare di coinvolgere tutti anziché muoversi in autonomia. Le decisioni prese assieme con una comune crescita di consapevolezza circa le necessità, le motivazioni, le prospettive pastorali possono avere più futuro perché non sono legate alla volontà dei singoli, ma costituiscono il frutto di un cammino di comunità.

## 1.3 LA RADICE BATTESIMALE E LA CORRESPONSABILITÀ DEI LAICI

Il contributo attivo dei laici alla vita della comunità, la loro presenza negli organismi di comunione e la partecipazione diretta nel discernimento comunitario si fonda sul **Battesimo**. Esso stimola la maturazione di una effettiva responsabilità dei fedeli nella Chiesa, che deve essere considerata normale e necessaria, non eccezionale o superflua, come se fosse una concessione o un privilegio accordato dalla fiducia del parroco.

La pratica sinodale postula, non da oggi, un profondo **cambiamento di mentalità** da portare avanti con convinzione: esso non potrà che giovare alla vita delle comunità.

*La conversione pastorale per l'attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione della Chiesa non rinnovata dalla ecclesologia di comunione. Tra essi: la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei Pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici e tra essi delle donne<sup>9</sup>.*

La sinodalità non può accontentarsi di apparenza, ma deve **dare concretamente voce a tutti**, favorendo un percorso decisionale capace di arricchirsi della sensibilità e dell'esperienza dei laici. Il vivere ogni giorno a contatto con persone anche non credenti, l'esperienza diretta del mondo del lavoro e delle dinamiche familiari ed educative, risultano avere un'importanza fondamentale lì dove ci si sforza di portare il vangelo a tutti, di trovare i modi e i linguaggi più appropriati per parlare di Dio all'uomo contemporaneo. Il contesto culturale odierno segnato dalla secolarizzazione, ancor più

---

<sup>8</sup> Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 55.

<sup>9</sup> *Ivi*, n. 105.

utilmente potrà trovare nell'apporto dei laici la possibilità di non ridurre l'esperienza religiosa alla dimensione del sacro, considerando invece tutto ciò che è autenticamente umano.

Si collocano in questo contesto la **valorizzazione del genio e della sensibilità femminile nella Chiesa**, come pure **il protagonismo dei giovani**. È importante, dunque, che negli organismi di partecipazione sia assicurata una equilibrata rappresentanza di uomini e donne, come pure sia favorito un confronto intergenerazionale.

**La radice battesimale deve essere anche coltivata.** Ai membri dei consigli parrocchiali si chiede un profilo che attesti maturità cristiana, senso ecclesiale, partecipazione attiva alla vita della comunità, disponibilità alla formazione, buona fama e libertà da incarichi diretti in ambito politico e amministrativo. Ai componenti dei consigli per gli affari economici è richiesta anche una adeguata competenza sotto il profilo tecnico.

#### **1.4 LA PRESIDENZA A SERVIZIO DELLA COMUNIONE**

Per garantire che tutto proceda sempre nella luce del Vangelo, secondo l'insegnamento della Chiesa e nella concordia della carità, è posto **il servizio della presidenza**. Esso risiede anzitutto nel Vescovo diocesano, in comunione con il successore di Pietro e il Collegio Apostolico, e si estende ai sacerdoti suoi collaboratori, in special modo ai Parroci posti come guide e pastori delle diverse comunità. L'esercizio dell'autorità non disconosce il *sensus fidei* che appartiene all'intero popolo di Dio, né si oppone alla **corresponsabilità dei laici**, ma piuttosto la suscita e la orienta, così che il discernimento comunitario sia illuminato e il procedere sinodalmente non cada nel democraticismo.

*Nella Chiesa chi è investito di un'autorità, di un ministero ordinato o istituito, è chiamato a servire il cammino di fede di ciascuno e a promuovere la comunione. La correlazione e l'interdipendenza tra le diverse vocazioni, tra le sensibilità maschili e femminili e le condizioni di vita ci stimolano a una pastorale integrata, sinergica e intergenerazionale. L'attenzione doverosa a ciascuno e l'elaborazione di percorsi adatti alle diverse età e stati di vita non possono farci dimenticare che insieme si vive, insieme si cammina, insieme si cresce<sup>10</sup>.*

**Il Parroco** che presiede i Consigli Parrocchiali, coadiuvato dal segretario e dai moderatori, deve suscitare e favorire la piena partecipazione dei sacerdoti collaboratori, dei diaconi permanenti, dei consacrati e dei fedeli laici. Suo compito è accompagnare l'intero processo decisionale, che comprende la conoscenza degli orientamenti pastorali, la lettura della situazione, il discernimento, la scelta, l'attuazione e la verifica.

**Fedeli e pastori** devono procedere insieme, evitando una visione e una impostazione clericale, dove tutto ruota quasi esclusivamente intorno alla figura del sacerdote. **Le decisioni** saranno il più possibile condivise, verificando all'occorrenza la convergenza dei pareri in una esplicita dichiarazione di voto, accettando in qualche occasione di rimandare la decisione ed offrendo tempo e strumenti per un approfondimento. In genere il Parroco si atterrà a quanto concordato insieme, specie se le decisioni sono state prese a larga maggioranza o all'unanimità. In casi di coscienza potrà orientarsi diversamente, riferendosi all'Ordinario e dandone spiegazione ai Consigli parrocchiali.

---

<sup>10</sup> Chiesa di Lodi - Sinodo XIV 2019/22, *Libro Sinodale*, Costituzione 251.

## 1.5 “CONSIGLIARE” NELLA CHIESA E IL METODO DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Il termine “consiglio” non deve essere equivocado, sminuendo il valore degli organismi di partecipazione e limitandone di fatto l’azione ad un mero suggerimento non vincolante dato al Parroco, che sarebbe chiamato a prendere da solo decisioni nella comunità<sup>11</sup>.

**Il consiglio è uno dei doni dello Spirito Santo.** Esso non è espressione semplicemente della propria opinione personale. Consigliare esprime un atteggiamento diverso dall’imposizione e dalla pretesa che ogni parere debba essere assecondato e attuato. L’unica parola a cui tutti devono obbedienza è quella di Dio. Nell’ascolto attento dei diversi pareri non possono essere fatti valere semplicemente l’autorevolezza di chi li esprime o il consenso che essi registrano. Occorre il confronto su ciò che si è acquisito nel tentativo di capire quale possa essere la volontà di Dio riguardo alla vita della comunità. Per questo motivo la capacità di consigliare richiede preparazione, riflessione personale, ponderazione e preghiera.

A tal proposito, il percorso sinodale universale e della chiesa italiana sta proponendo in modo convinto il **metodo della “conversazione spirituale”**, per favorire il reale ascolto reciproco, maturato in un clima di preghiera, anche grazie a spazi di silenzio per interiorizzare quanto è emerso. Così il confronto eviterà il rischio di ridursi ad un dibattito sterile, magari segnato da contrasti e divisioni, o ad una semplice registrazione di diverse osservazioni, strategie ed opinioni personali.

*La conversazione spirituale si concentra sulla qualità della propria capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette. Questo significa prestare attenzione ai movimenti spirituali in se stessi e nell’altra persona durante la conversazione, il che richiede di essere attenti a più delle semplici parole espresse. Questa qualità di attenzione è un atto di rispetto, accoglienza e ospitalità verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che stanno conversando. Ci sono due atteggiamenti necessari che sono fondamentali per questo processo: ascoltare attivamente e parlare con il cuore<sup>12</sup>.*

## 1.6 ATTENZIONI CONCRETE PER UNA FRUTTUOSA ESPERIENZA SINODALE

Se spiritualità, mentalità, visione dispongono favorevolmente alla sinodalità, occorrono poi **attenzioni concrete** che ne rendano positivo e fruttuoso l’esercizio. La costituzione 254 del **XIV Sinodo diocesano** offre indicazioni puntuali.

*Gli organismi di comunione e di partecipazione dovranno essere stimolati a mettere in atto le più adeguate procedure evitando che il confronto sia dispersivo, cada nell’inutilità o nell’inconcludenza. Il primo stimolo infatti a una crescita della sinodalità sta nel farne esperienza positiva e costruttiva. Per questo motivo è necessario proporre e vivere il confronto e la collaborazione non in modo puramente formale, ma mossi dall’autentica convinzione che, per quanto possa risultare più laborioso il percorso, ciò che viene condiviso ha maggiori garanzie di efficacia e durata nel tempo.*

*\* Si dovranno dunque prevedere nei calendari diocesano, vicariale, parrocchiale o di comunità pastorale gli appuntamenti ad essi dedicati nel corso dell’anno.*

*\* Le sedute dovranno garantire tempi e spazi adeguati all’ascolto vicendevole e al confronto, rispettando una giusta proporzione tra la presentazione della tematica in oggetto e gli interventi che, da essa stimolati, seguiranno. Utile a tal proposito risulterà la figura del moderatore, che durante la seduta concederà la parola a chi desidera intervenire e farà in modo che la discussione proceda nei tempi e nei modi più adeguati, rispettando il compito assunto.*

---

<sup>11</sup> Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 68.

<sup>12</sup> Sinod.va, Documenti ufficiali, Documenti della fase diocesana, La conversazione spirituale.

*\* L'ascolto autentico richiede umiltà, attenzione, rispetto da parte di tutti, consci che insieme ci si mette in ascolto dello Spirito. «L'ascolto non riguarda solamente il pensiero di colui che ci parla, ma – in un'accezione più ampia – comprende anche il cammino che la Chiesa sta compiendo e le preoccupazioni stesse dei pastori; è ascolto dell'ambito sociale nel quale si è inseriti e dell'orizzonte culturale nel quale ci si colloca» (CEI. Segreteria Generale, Sognate anche voi questa Chiesa. Sussidio all'indomani del 5° Convegno ecclesiale nazionale, Firenze 2015). Non sempre si potrà raggiungere una condivisione unanime che richiederà un'ulteriore riflessione e il rimando alla decisione del legittimo pastore.*

*\* Giorni e orari delle sedute dovranno facilitare la partecipazione, garantire un tempo consono e una partecipazione puntuale, vigile e attiva.*

*\* La tematica ed eventuale materiale utile al discernimento e al confronto dovranno essere inviati ai partecipanti per tempo, affinché all'incontro siano pronti a offrire il proprio contributo. Si abbiano chiari i riferimenti e gli obiettivi da raggiungere evitando sia il rischio della dispersione, sia quello della fretta. Anche la chiarezza dei tempi a disposizione è elemento fondamentale.*

*\* Il percorso sinodale ha bisogno di progettualità. Ciò esige la concretezza, affinché quanto emerso nel discernimento venga realizzato; la condivisione con tutta la comunità attraverso i canali informativi parrocchiali e possibilmente un'assemblea parrocchiale da valutare almeno a cadenza annuale nonchè l'opportuna verifica.*

## **1.7 LE ARTICOLAZIONI DELLA SINODALITÀ**

La sinodalità ordinaria, che trova nei Consigli Parrocchiali un momento di particolare evidenza ed espressione, contribuisce a far crescere la partecipazione responsabile, il coinvolgimento e il confronto a tutti i livelli.

L'articolazione sinodale all'interno della singola comunità varia in considerazione anche della consistenza numerica. **Nelle comunità più piccole**, dove l'istituzione del Consiglio Pastorale non è formalmente prescritta, sarà utile che il sacerdote raduni lungo l'anno i collaboratori o i referenti dei diversi settori di impegno pastorale, per programmare e animare insieme la vita della comunità. Nelle realtà più popolate, invece, **il Consiglio Pastorale** si configura come il luogo più consono in cui condividere sinodalmente uno sguardo d'insieme della vita parrocchiale, riservando a questo livello le questioni più significative e determinanti il cammino della Parrocchia. Alcune decisioni attuative e legate a momenti specifici della vita di comunità possono essere demandate ai **gruppi parrocchiali** (liturgico, dei catechisti, Consiglio dell'Oratorio, ecc.). Nell'articolazione sinodale “uno – alcuni – tutti”, che contempla “l'uno” che esercita il servizio della guida, “alcuni”, ossia coloro che più direttamente collaborano nel discernimento comunitario, e “tutti” i fedeli che nei consigli sono rappresentati, è importante che l'intera comunità sia coinvolta, programmando almeno annualmente un'**assemblea parrocchiale**.

Con l'avvio delle Comunità Pastorali, il XIV Sinodo diocesano prevede l'istituzione temporanea di un **Coordinamento Sinodale della Comunità Pastorale** (CSCP, cfr. cost. 177), per accompagnare l'avvio di un cammino strutturalmente condiviso tra le parrocchie interessate. Questo organismo, rappresentativo delle diverse comunità, dovrà coordinarsi con i distinti Consigli Pastoralisti delle singole Parrocchie, per arrivare gradualmente alla costituzione di un unico Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale. Il Vicario locale seguirà l'avvio sperimentale delle nascenti Comunità Pastorali, in collegamento con la Commissione Vescovile per la riorganizzazione del territorio diocesano.

Gli organismi di partecipazione parrocchiali e/o della Comunità Parrocchiale si raccorderanno poi con quelli **vicariali e diocesani**. A questo scopo, il XIV Sinodo diocesano prevede che il segretario

del Consiglio Pastorale Parrocchiale faccia parte di diritto del Consiglio Pastorale Vicariale, così come il segretario di quest'ultimo di quello Diocesano<sup>13</sup>.

Anche le figure dei **Rappresentanti Parrocchiali (RP)** e **Rappresentanti Parrocchiali Giovani (RPG)** sono strettamente legate all'esperienza sinodale dei Consigli Parrocchiali, dai quali vengono designati. Il collegamento a livello vicariale e diocesano dei RP/RPG favorirà l'interazione tra i diversi livelli della sinodalità ordinaria.

*In Diocesi è stata avviata ad experimentum la proposta dei Rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani (RP e RPG), per coltivare la disponibilità laicale in seno alla sinodalità ordinaria, favorendo la loro collaborazione e l'interazione nel contesto parrocchiale, vicariale e diocesano in apertura alla Chiesa e al mondo. Indicati dalla comunità ed eletti nei rispettivi Consigli pastorali parrocchiali, essi saranno coinvolti nella definizione dei percorsi di crescita spirituale, culturale e pastorale (cfr Costituzione 295) in dialogo con altre possibilità formative offerte dall'Azione cattolica, dall'Istituto superiore di scienze religiose e da altri organismi e movimenti operanti in Diocesi, mantenendo il peculiare riferimento alla parrocchia con l'auspicio di poter coltivare tra di loro nuove forme ministeriali<sup>14</sup>.*

I RP/RPG accoglieranno per primi le istanze indicate da Papa Francesco nell'istituzione dei ministeri del lettore, accolto e catechista, avviando e accompagnando in diocesi questa attenzione pastorale secondo le indicazioni dei *Motu proprio Spiritus Domini* e *Antiquum ministerium*, recepiti nella lettera dei Vescovi Lombardi e nei conseguenti Orientamenti.

## 1.8 LA RESPONSABILITÀ DEI CONSIGLI PARROCCHIALI VERSO I BENI

La gestione dei beni parrocchiali è strettamente correlata alle **finalità pastorali della comunità**: essi sono un patrimonio da custodire e valorizzare per la missione ecclesiale. Il XIV Sinodo diocesano richiama con forza la necessaria sinodalità anche a questo livello.

*Non è più possibile sottrarsi a una dimensione di corresponsabilità, rispettosa dei vincoli giuridici, che consenta al presbitero di svolgere il proprio compito pastorale alleggerito da carichi amministrativi e da pratiche burocratiche oltremodo eccessive. Questo implica la stretta collaborazione fra presbiteri e laici circa la definizione degli strumenti opportuni per la gestione dei beni economici e materiali. È necessaria, a tal proposito, la formazione dei collaboratori e del personale, ancorché volontario, al fine di acquisire adeguate competenze. (...) Di fondamentale importanza è quindi un effettivo ed efficace funzionamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici formato da laici preparati, che si caratterizzino, oltre che per il senso ecclesiale, anche per la competenza in materia giuridico-amministrativa<sup>15</sup>.*

La convinzione della rilevanza e della delicatezza di questo ambito deve tradursi anche nel dare il giusto rilievo al **Consiglio per gli affari economici**, riconoscendo al contempo le responsabilità assegnate anche al **Consiglio pastorale** in tale ambito.

Il XIV Sinodo diocesano ha stabilito che un membro del Consiglio pastorale parrocchiale sarà designato dal parroco a far parte del Consiglio per gli affari economici<sup>16</sup>.

Il Consiglio per gli affari economici non può prescindere dagli indirizzi di carattere generale offerti dal Consiglio pastorale, soprattutto nelle scelte economiche di maggiore importanza (ad es., la costruzione di nuove strutture parrocchiali, l'alienazione di beni rilevanti, l'individuazione delle priorità e della loro sostenibilità), e deve riferire mediante la relazione annuale sul rendiconto. Il

---

<sup>13</sup> Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 84.

<sup>14</sup> Chiesa di Lodi - Sinodo XIV 2019/22, *Libro Sinodale*, Costituzione 338.

<sup>15</sup> *Ivi*, Costituzioni 453-454.

<sup>16</sup> *Ivi*, Costituzione 468.

Consiglio pastorale, a sua volta, non può ignorare i problemi economici della Parrocchia, ma deve tenerne conto e farsene carico, soprattutto attraverso un'opera di sensibilizzazione e di responsabilizzazione dell'intera comunità.

L'avvio delle Comunità Pastorali richiede anche dal punto di vista economico una visione ed una organizzazione capace di mettere in dialogo le parrocchie che ne fanno parte e gli organismi di partecipazione.

*Si dovranno considerare anche gli aspetti economici e l'opportunità di unificare o far interloquire e collaborare i Consigli pastorali e i Consigli per gli affari economici di ciascuna parrocchia, nell'ottica di una perequazione tra le stesse comunità<sup>17</sup>.*

---

<sup>17</sup> Ivi, Costituzione 173; cfr. anche Costituzione 182.

## SECONDA PARTE

### 2. LA COMPOSIZIONE E LA DURATA DEI DUE CONSIGLI

#### 2.1 Il Consiglio pastorale

Il Consiglio pastorale parrocchiale è organismo di consultazione, di progettazione e di verifica della vita della comunità cristiana.

L'aggettivo *parrocchiale* nel presente Direttorio va adattato di volta in volta alle situazioni concrete, potendo riferirsi – nel caso di Comunità pastorali *in itinere* – a più parrocchie.

A) La costituzione del Consiglio pastorale è **obbligatoria per tutte le parrocchie che contano più di mille abitanti** ed è **raccomandata anche per le altre**, per le quali si propongono almeno occasioni similari di incontro.

B) **Nel caso in cui più parrocchie siano affidate ad un solo parroco** e ciascuna di esse superi i mille abitanti, potrà essere costituito un unico Consiglio pastorale per tutte le parrocchie, secondo i criteri indicati ai punti 2.1.3.2, avendo l'avvertenza di predisporre liste distinte per ogni parrocchia per l'elezione dei membri designati, con un numero di candidati proporzionato agli abitanti delle singole parrocchie.

Nel caso in cui solo una delle parrocchie affidate ad un solo parroco superi i mille abitanti, le parrocchie con meno di mille abitanti potranno essere rappresentate nell'unico Consiglio pastorale da un numero proporzionato di fedeli designati dal parroco e possibilmente, almeno in parte, eletti.

Nel caso in cui nessuna delle parrocchie affidate allo stesso parroco superi i mille abitanti, potrà essere costituito un unico Consiglio pastorale da rappresentanze delle singole comunità, individuate secondo i criteri stabiliti al punto 2.1.3.2.

C) **Nel caso di parrocchie che stanno avviando una Comunità Pastorale, di norma verranno costituiti ancora distinti Consigli pastorali corrispondenti a ciascuna parrocchia, istituendo nel contempo il Coordinamento Sinodale della futura Comunità Pastorale (cfr. cost. 177 del XIV Sinodo diocesano) e prevedendo periodici incontri congiunti dei Consigli pastorali. In singoli casi, laddove sia ritenuto opportuno, sentito il Vicario Locale, il Vescovo potrà stabilire che venga già costituito un unico Consiglio Pastorale della istituenda Comunità Pastorale (cfr. cost. 178 del XIV Sinodo), procedendo per analogia come indicato sopra nella lettera B).**

D) **Nel caso di Comunità Pastorali costituite durante il mandato 2023-2028 dei nuovi Consigli Parrocchiali, questi rimarranno in carica fino alla scadenza del quinquennio, mentre verrà istituito il Coordinamento Sinodale della Comunità Pastorale, a meno che – quando ne ricorrano le condizioni – si ottenga dal Vescovo la facoltà di sciogliere i Consigli Parrocchiali, istituendo un unico Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale, secondo i criteri concertati con gli Uffici di Curia interessati.**

##### 2.1.1 Composizione globale

Criterio fondamentale per la composizione del Consiglio pastorale è duplice: esso deve da una parte **rappresentare** l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale, di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra deve costituire **lo strumento della decisione comune pastorale**, dove il ministero della presidenza, proprio del parroco, e la corresponsabilità di tutti i fedeli devono trovare la loro sintesi.

Da tale duplice criterio si ricava l'indicazione che il Consiglio deve essere sufficientemente numeroso per essere espressione di tutta la comunità cristiana nelle sue articolazioni, ma anche essere un ambito dove la decisione pastorale sia concretamente possibile.

## 2.1.2 Membri di diritto

**Sono membri di diritto del Consiglio pastorale:** il parroco o l'amministratore parrocchiale; i vicari parrocchiali e interparrocchiali; i presbiteri con incarichi pastorali; i diaconi permanenti; un rappresentante delle consacrate e/o dei consacrati operanti, almeno tramite alcuni loro membri, a favore della parrocchia; il presidente dell'Azione Cattolica territoriale; i membri del Consiglio pastorale diocesano residenti nella parrocchia. Il Regolamento parrocchiale o la Commissione elettorale indicherà quali altri responsabili delle aggregazioni ecclesiali e dei vari organismi e gruppi presenti in parrocchia siano eventualmente membri di diritto del Consiglio pastorale.

## 2.1.3 Membri designati

### 2.1.3.1 Designazione

**Dei membri designati due terzi sono eletti dalla comunità parrocchiale, un terzo è scelto dal parroco.** La riserva a favore del parroco ha la finalità di integrare la composizione del Consiglio pastorale perché rappresenti in modo più efficace l'immagine della parrocchia.

**Sono elettori** tutti coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o stabilmente operanti in essa. Per le concrete modalità di designazione si rinvia al punto 4.2.1.

### 2.1.3.2 Determinazione del numero

Facendo riferimento al numero di abitanti si può dare il seguente prospetto, **a titolo solo indicativo**, per **il numero complessivo dei membri designati** (quelli eletti e quelli scelti dal parroco):

- per le parrocchie fino a 1.000 abitanti: da 5 a 8;
- per le parrocchie fino a 3.000 abitanti: da 6 a 9;
- per le parrocchie fino a 5.000 abitanti: da 9 a 12;
- per le parrocchie fino a 8.000 abitanti: da 12 a 15;
- per le parrocchie oltre gli 8.000 abitanti: da 15 a 18.

**Tali cifre possono essere adattate con riferimento alla concreta situazione, in particolare nel caso di rinnovo di Consigli parrocchiali ancora distinti ma già in vista di una futura Comunità pastorale (cfr. sopra, punto 2.1.C), evitando che ogni singolo Consiglio parrocchiale risulti composto da un numero eccessivo di membri.**

### 2.1.3.3 Requisiti

**Possono essere membri del Consiglio pastorale parrocchiale** coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto 18 anni, siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa.

I singoli consiglieri possono essere eletti o nominati anche più volte di seguito. La comunità parrocchiale favorisca, in ogni nuova composizione, una intelligente e opportuna alternanza dei suoi membri: **vanno garantiti sia il ricambio, sia la continuità dei membri del Consiglio. Nei casi di avvio di una Comunità Pastorale nella quale i Consigli parrocchiali uscenti abbiano già iniziato a lavorare insieme, si favorirà la giusta continuità in particolare nella costituzione del Coordinamento Sinodale (cfr. sopra, punto 2.1.C).**

I membri del Consiglio pastorale (compresi quelli di diritto) **si distingueranno** per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia e devono essere qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da un'appartenenza autentica e non di facciata alla vita della comunità, da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera. Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria, dal momento che nessun vincolo di mandato esiste tra concreti elettori e membri del Consiglio pastorale.

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è **la piena comunione con la Chiesa** non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede, dei sacramenti e del riconoscimento dei sacri pastori (cfr. can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto.

**Non possono far parte dei Consigli parrocchiali coloro che ricoprono cariche amministrative o politiche.** Si considerano cariche incompatibili quella di sindaco, di assessore, di segretario di partito. Fermo restando che la comunità cristiana non può abbandonare quanti sono impegnati a livello socio-politico, non è il Consiglio pastorale il luogo ordinario dell'accompagnamento di coloro che hanno cariche di responsabilità in ambito amministrativo o di partito, quanto piuttosto la sede in cui si faccia evidente la distinzione tra ecclesiale e civile. Se nel corso del quinquennio qualche consigliere si candida per un incarico amministrativo è opportuno che si autosospenda e, nel caso venga eletto, decade dal Consiglio pastorale. Nella valutazione delle singole situazioni si lascia tuttavia spazio di discernimento al parroco.

**Il parroco si rende garante** che non entrino nel Consiglio pastorale parrocchiale persone che non abbiano i requisiti suddetti. Tale verifica va fatta previamente sulle liste dei candidati a cura dello stesso parroco.

#### **2.1.4 Durata in carica**

**La durata del Consiglio pastorale è di cinque anni, salvo diversa disposizione nel caso di intervenuta costituzione di una Comunità Pastorale (cfr. sopra, punto 2.1.D).** Esso non decade con la nomina di un nuovo parroco, salvo diversa indicazione da parte dell'Ordinario.

**I membri cessano dall'incarico** per rinuncia, motivata e presentata per iscritto al parroco, cui spetta l'accettazione della stessa comunicata per iscritto all'interessato, o per decadimento dall'ufficio in virtù del quale appartengono al Consiglio.

I membri del Consiglio pastorale parrocchiale hanno **il dovere e il diritto di intervenire a tutte le sessioni.** Coloro che restano assenti, senza giustificato motivo, per quattro sessioni consecutive, decadono dall'incarico. La loro decadenza deve essere dichiarata dal consiglio e comunicata in iscritto agli interessati dal segretario.

**I consiglieri saranno sostituiti:**

- con chi immediatamente li segue per numero di voti, se si tratta di eletti dalla comunità;
- se si tratta di scelti dal parroco o da istituti di vita consacrata, con altre persone scelte dagli stessi.

Nel primo caso, qualora non ci fossero più persone votate o comunque esse non fossero disponibili, non verrà operata alcuna sostituzione. Quando i posti vacanti diventassero superiori a un quinto dei membri eletti, si procederà a un'elezione suppletiva al fine di ripristinare il numero di consiglieri previsto. I consiglieri, eletti con le modalità stabilite dal presente Direttorio per le normali votazioni salvo gli opportuni adattamenti, resteranno in carica fino allo scadere del mandato dell'intero Consiglio.

## **2.2 Il Consiglio per gli affari economici**

Il Consiglio per gli affari economici è organismo che collabora con il parroco per le scelte di natura economica e per la gestione di risorse e strutture della comunità parrocchiale.

**La sua costituzione è obbligatoria in ogni parrocchia (cfr. can.537). Anche all'interno di una costituenda Comunità pastorale – salvo diversa disposizione del Vescovo, sentito il Vicario locale – i Consigli per gli affari economici restano provvisoriamente distinti e corrispondenti a ciascuna parrocchia, prevedendo nel contempo momenti di confronto comune e di coordinamento in vista della successiva costituzione dello stesso Consiglio per tutte le Parrocchie nella futura Comunità pastorale (cfr. cost. 178 del XIV Sinodo diocesano).**

### 2.2.1 Composizione

Il Consiglio per gli affari economici è composto

- dai **membri di diritto**, cioè il parroco o l'amministratore parrocchiale, e il vicario parrocchiale; dove i vicari parrocchiali sono più di uno, essi designano chi di loro deve far parte del Consiglio affari economici;
- da **tre fedeli, due dei quali designati dal Consiglio Pastorale fuori dai suoi membri, e uno, membro del Consiglio Pastorale, nominato dal parroco (cfr. cost. 468 del XIV Sinodo diocesano)**. Per le parrocchie oltre 5000 abitanti **si può arrivare fino a cinque fedeli**, tre dei quali designati dal Consiglio pastorale e due, membri del Consiglio Pastorale, nominati dal parroco.

### 2.2.2 Requisiti e durata in carica

**Possono essere membri del Consiglio per gli affari economici** coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto 25 *anni* e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa.

**I consiglieri devono distinguersi per** integrità morale, essere attivamente inseriti nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e competenza professionale. **Non possono essere consiglieri** i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia e coloro che ricoprono cariche amministrative o politiche.

**Come per il Consiglio pastorale, i singoli membri possono essere designati o nominati anche più volte di seguito, garantendo il giusto equilibrio tra ricambio e continuità.**

Per quanto è possibile, nel Consiglio per gli affari economici devono essere presenti le **seguenti competenze**: giuridica (ad es. un legale o un notaio), economico-finanziaria (per esempio, un funzionario di banca), economico-amministrativa (per esempio, un ragioniere o un dottore commercialista), tecnica (per esempio, un geometra o un architetto).

**La rinuncia** di un membro del Consiglio per gli affari economici deve essere motivata e presentata per iscritto al parroco, cui spetta l'accettazione della stessa comunicata per iscritto all'interessato.

I membri del Consiglio per gli affari economici hanno **il dovere e il diritto di intervenire a tutte le sessioni**. Coloro che restano assenti, senza giustificato motivo, per quattro sessioni consecutive, decadono dall'incarico. La loro decadenza deve essere dichiarata dal Consiglio e comunicata in iscritto agli interessati dal segretario.

L'eventuale sostituzione di un consigliere dovrà seguire le modalità adottate per la sua nomina.

Il sostituto resta in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio per gli affari economici.

**La durata del Consiglio per gli affari economici è di cinque anni. Esso non decade con la nomina di un nuovo parroco, salvo diversa indicazione da parte dell'Ordinario.**

## 3. LA PREPARAZIONE DEL RINNOVO DEI DUE CONSIGLI

### 3.1 La Commissione elettorale e la verifica dell'operato dei Consigli uscenti

Il rinnovo dei due Consigli va preparato, in riferimento alle date fissate a livello diocesano, con un momento di verifica del lavoro svolto dai Consigli uscenti. Tale verifica può essere utilmente guidata da una **Commissione elettorale, composta** dal parroco, che la presiede, dai segretari dei due organismi uscenti nonché dal rappresentante parrocchiale e dal rappresentante parrocchiale giovani, quali membri di diritto, oppure da due membri designati dai due Consigli anche al di fuori del proprio rispettivo ambito. È opportuno che il numero dei membri della Commissione elettorale non sia troppo ampio. Essa dura in carica fino all'insediamento dei nuovi membri dei due Consigli. Ha il compito di preparare e sovrintendere il rinnovo dei Consigli.

Occasione per una verifica e per la formulazione di proposte per i nuovi consigli potrebbe essere una seduta comune dei Consigli uscenti, preparata dalla Commissione.

Qualora in una parrocchia non fosse ancora stato costituito il Consiglio pastorale, la Commissione elettorale sarà composta, oltre che dal parroco e dal segretario del Consiglio per gli affari economici, da alcuni fedeli scelti dal parroco tra quelli più inseriti nella comunità parrocchiale.

**Nel caso di avvio di una futura comunità pastorale, pur rimanendo distinte le operazioni di rinnovo dei consigli pastorali nelle singole parrocchie, è opportuno prevedere un confronto previo tra le Commissioni elettorali, o almeno tra alcuni membri delle stesse, per condividere alcuni orientamenti, ad es. sul numero dei componenti dei singoli consigli, sulla loro rappresentatività (cfr. 2.1.3.2), su ricambio e continuità dei membri (cfr. 2.1.3.3) in particolare in vista della costituzione del Coordinamento Sinodale della futura Comunità Pastorale (cfr. 2.1.C e 5.1.3.5).**

## **3.2 La preparazione della comunità parrocchiale e il progetto pastorale**

**Il rinnovo dei Consigli va accompagnato da un cammino di riflessione e di preghiera da parte dell'intera comunità parrocchiale.** Tenendo presenti le indicazioni diocesane, si potranno proporre, da parte della Commissione elettorale, e decidere, da parte del Consiglio pastorale con il parroco, iniziative specifiche di catechesi, soprattutto sui temi della sinodalità, della comunione e della corresponsabilità e, più in generale, sulle tematiche indicate nella prima parte del presente Direttorio, come pure celebrazioni di preghiera e occasioni di confronto (per esempio, un'assemblea parrocchiale). Non va dimenticata una specifica trattazione delle tematiche di carattere economico.

Particolare attenzione va data al progetto pastorale parrocchiale, là dove esiste; esso dovrà costituire il piano di azione dei Consigli rinnovati e potrà essere riproposto alla comunità, ed eventualmente integrato, dopo la verifica sopra indicata.

## **3.3 La scelta della composizione del Consiglio pastorale parrocchiale e le indicazioni circa le liste dei candidati**

La Commissione elettorale, prima di procedere alla predisposizione delle liste dei candidati, deve previamente **elencare chi entrerà di diritto** nel nuovo Consiglio pastorale, se ciò non è stabilito dal Regolamento parrocchiale (cfr. 2.1.2).

La Commissione elettorale deve verificare la modalità di predisposizione di una o più liste dei candidati e **determinare il numero complessivo dei componenti** del Consiglio e dei candidati da eleggere (cfr. 2.1.3.2): la lista dei candidati dovrà contenere almeno il doppio del numero di coloro che risulteranno eletti.

La Commissione elettorale dovrà offrire delle indicazioni precise per garantire il massimo di **rappresentatività** del Consiglio, seguendo ad esempio questi criteri: fasce di età (18-35; 35-60; 61 e oltre), zone della parrocchia, giusta rappresentanza dei due sessi. In ogni caso dovrà essere garantita la possibilità di candidature libere, attraverso autocandidature o segnalazione di fedeli della parrocchia. Anche la candidatura di una coppia di sposi è non solo possibile, ma auspicabile.

## 4. TEMPI E MODALITÀ DI DESIGNAZIONE DEI DUE CONSIGLI

### 4.1 Tempi

Salvo eccezioni, da verificarsi con l'Ordinario, **i Consigli di tutte le parrocchie vanno rinnovati nelle date stabilite a livello diocesano.**

### 4.2 Modalità

#### 4.2.1 Per il Consiglio pastorale

##### 4.2.1.1 Lista/e dei candidati

**La Commissione elettorale predispone una o più liste dei candidati** secondo i criteri e le modalità da essa stabilite (cfr. 3.3).

Esse vanno **portate a conoscenza della comunità parrocchiale**, a cura della Commissione elettorale, nei modi più idonei (esposizione sulla porta della chiesa, eventualmente corredate da fotografie; elencazione nel bollettino parrocchiale, sul sito internet, ecc.).

Le liste elettorali potranno contenere solo candidati idonei, sulla base dei requisiti sopra indicati, verificati dal parroco (cfr. 2.1.3.3), e che hanno manifestato disponibilità ad accettare la nomina in caso di elezione.

##### 4.2.1.2 Operazioni di voto

**Le schede elettorali devono contenere l'elenco completo dei candidati**, distribuiti in una o più liste.

Le schede possono essere distribuite a tutti i fedeli in occasione delle celebrazioni eucaristiche della domenica stabilita per il voto. **Le operazioni di voto** si possono svolgere anche presso seggi appositamente predisposti. La Commissione elettorale stabilirà modalità e tempi di votazione entro la domenica fissata per le elezioni. Va posta la necessaria attenzione al fine di evitare un doppio voto da parte dei fedeli e va garantito il segreto anche attraverso il ritiro delle schede in apposite urne.

I fedeli occasionali provenienti da altre parrocchie vanno invitati ad adempiere le operazioni di voto nella parrocchia alla quale appartengono; tale invito può essere opportunamente rivolto anche nelle domeniche precedenti quella della elezione.

La Commissione elettorale stabilirà quante preferenze si debbano esprimere su ogni lista, tenuto conto del numero delle liste predisposte.

Le predette operazioni di voto sono curate dalla Commissione elettorale, che dovrà garantire la presenza di propri membri o di propri incaricati a tutte le votazioni. La Commissione elettorale indicherà la modalità più opportuna per consentire il voto anche ai fedeli della parrocchia che per malattia o per altro grave impegno fossero impossibilitati a partecipare all'Eucaristia domenicale o a recarsi alla sede delle operazioni di voto.

##### 4.2.1.3 Scrutinio

La Commissione elettorale sceglie al proprio interno alcuni membri con funzioni di **scrutatori**, di cui uno come presidente e uno come segretario.

Gli scrutatori provvederanno allo spoglio delle schede indicando il numero di voti ottenuto da ogni candidato per ciascuna lista. **Risulteranno eletti** per ciascuna lista i primi nominativi che avranno riportato il maggior numero di voti fino al raggiungimento del numero di eleggibili previsto. In caso di parità risulterà eletto il più anziano.

Al termine dello scrutinio verrà redatto, a cura del segretario, un sintetico **verbale**, con l'indicazione del numero dei votanti, dei voti ottenuti da ciascuno, delle eventuali schede nulle e bianche e di altre

osservazioni inerenti lo scrutinio (cfr. *fac-simile 1*). Il verbale verrà portato a conoscenza della comunità a cura della Commissione elettorale.

#### *4.2.1.4 Nomina dei membri di pertinenza del parroco*

Successivamente alle elezioni, **il parroco provvederà alla nomina del terzo dei membri di sua pertinenza**, avvalendosi anche dei consigli della Commissione elettorale.

#### *4.2.1.5 Designazione del rappresentante delle comunità di vita consacrata*

Entro la settimana seguente al giorno delle elezioni, **le comunità di vita consacrata** eventualmente operanti a favore della parrocchia (cfr. 2.1.2) provvederanno a segnalare alla Commissione elettorale il nome del loro rappresentante.

#### *4.2.1.6 Accettazione della carica*

Ogni eletto e ogni consigliere designato dal parroco dovrà sottoscrivere una **formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti**, da consegnare alla Commissione elettorale antecedentemente alla prima sessione del Consiglio pastorale, utilizzando l'apposito formulario (cfr. *fac-simile 2*).

In caso di non accettazione si procede secondo quanto stabilito al punto 2.1.4.

#### *4.2.1.7 Comunicazione dei componenti il nuovo Consiglio pastorale*

I nomi dei componenti del nuovo Consiglio pastorale verranno **resi noti alla comunità** nelle forme più adeguate. Si coglierà tale occasione per sottolineare nuovamente alla comunità parrocchiale l'importanza del Consiglio e si eleveranno particolari preghiere per i lavori del Consiglio stesso.

### **4.2.2 Per il Consiglio per gli affari economici**

Si seguono le modalità indicate al punto 2.2.1. Ogni consigliere dovrà sottoscrivere una **formale accettazione della carica e degli obblighi inerenti**, da consegnare al parroco antecedentemente alla prima sessione del Consiglio, utilizzando l'apposito formulario (cfr. *fac-simile 3*).

### **4.2.3 Notificazione degli eletti e contestazioni**

**L'elenco dei membri dei due Consigli, completo di indirizzi e recapiti, dovrà essere tempestivamente inviato a cura di ciascun parroco al Vicario locale, che a sua volta lo trasmetterà alla Curia Vescovile.** Le eventuali contestazioni circa le procedure o i risultati per il rinnovo dei Consigli saranno presentate all'Ordinario.

## **5. COMPITI E MODALITÀ DI LAVORO DEI DUE CONSIGLI**

### **5.1. Il Consiglio pastorale**

#### **5.1.1 Ambito di competenza: il progetto pastorale**

Il Consiglio pastorale ha come **compiti fondamentali** l'elaborazione, l'aggiornamento e l'applicazione del progetto pastorale parrocchiale. Tale progetto attua per la concreta comunità parrocchiale le linee del piano pastorale diocesano.

Restano evidentemente di competenza del Consiglio tutte le altre questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della parrocchia. Si avrà cura, però, che le decisioni assunte siano sempre collocate all'interno del programma parrocchiale annuale.

Sarà preoccupazione del Consiglio tenere costantemente presente la comunione pastorale con il Vicariato, così che le decisioni prese per la parrocchia si inseriscano organicamente negli orientamenti espressivi della pastorale d'insieme del territorio proprio. Il Consiglio pastorale sarà tenuto ad affrontare anche tematiche eventualmente proposte a livello diocesano per la riflessione e la decisione dei Consigli pastorali parrocchiali.

### **Quanto sopra espresso va adattato al contesto delle Comunità Pastorali in fase di avvio.**

**Le questioni economiche** della parrocchia sono di competenza del Consiglio per gli affari economici (cfr. can. 537), salvo quanto stabilito al punto 1.8. (responsabilità dei Consigli Parrocchiali verso i beni)

#### **5.1.2 Natura dell'attività e rapporto con organismi parrocchiali**

Il Consiglio pastorale è un organo di consultazione in ordine a ponderate decisioni pastorali, luogo di equilibrato **rapporto tra presiedere e consigliare** (cfr. 1.4 e 1.5).

Non sono di competenza del Consiglio pastorale i compiti direttamente di carattere esecutivo e organizzativo, che potranno essere svolti da gruppi parrocchiali o singoli incaricati.

Nell'ambito della programmazione delle proprie attività il Consiglio deve prevedere anche momenti di preghiera e di riflessione, soprattutto di carattere ecclesologico. Il Consiglio in quanto tale, però, non è ambito di preghiera, di celebrazioni, di catechesi, ma deve mantenere la propria natura di soggetto responsabile delle deliberazioni pastorali della comunità. Evidentemente i membri del Consiglio saranno i primi a partecipare alle celebrazioni liturgiche e alle iniziative catechetiche e formative della comunità parrocchiale.

Il Consiglio, consapevole di non esaurire le possibilità di partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati alla vita della parrocchia, riconosca, stimi e incoraggi le altre forme di collaborazione, in piena comunione con il parroco, per la costruzione della comunità.

È del tutto evidente che il Consiglio pastorale parrocchiale non sostituisce, abolendoli, i diversi fenomeni associativi presenti e operanti nella parrocchia, ma li valorizza, li stimola e li coordina, così che ciascuno tenda, secondo i propri specifici carismi, al bene dell'intera comunità.

#### **5.1.3 Ruoli e organismi operativi**

Sono il presidente, i moderatori, il segretario, i rappresentanti parrocchiali adulti e giovani (RP/RPG) e, nel caso di Comunità Pastorali *in itinere*, il Coordinamento Sinodale della futura Comunità Pastorale. Il Consiglio Pastorale potrà costituire, inoltre, commissioni temporanee.

##### *5.1.3.1 Il Presidente*

**Il Presidente del Consiglio pastorale parrocchiale è il parroco o l'amministratore parrocchiale.** Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione.

Spetta al presidente:

- a) convocare il Consiglio;
- b) stabilire l'ordine del giorno, in collaborazione con i moderatori;
- c) rendere esecutive le delibere del Consiglio pastorale, da lui approvate.

##### *5.1.3.2 I moderatori*

**I moderatori sono consiglieri scelti dal Consiglio pastorale**, tenuto conto delle capacità di guidare un'assemblea, di essere ben accetti da tutti, di avere doti di sintesi.

È compito dei moderatori:

- a) preparare con il presidente l'ordine del giorno;
- b) guidare a turno lo svolgimento delle sessioni del Consiglio pastorale.

Il moderatore di turno dovrà preoccuparsi, con l'ausilio del segretario, anche della buona preparazione della sessione di competenza, coordinando in particolare il lavoro dell'eventuale commissione o delle persone incaricate di preparare gli argomenti all'ordine del giorno.

#### *5.1.3.3 Il segretario*

**Il segretario è scelto dal parroco, sentito il parere del Consiglio, tra i membri del Consiglio stesso: sarà individuato auspicabilmente tra il rappresentante parrocchiale adulto o giovane (RP/RPG) precedentemente eletto (cfr. 5.1.3.4). Il segretario è membro di diritto del Consiglio Pastorale Vicariale (cfr. cost. 257 del XIV Sinodo diocesano).**

Spetta al segretario:

- a) tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relativo ordine del giorno entro i termini dovuti, notare le assenze e riceverne l'eventuale giustificazione;
- b) ricevere le richieste di convocazione straordinaria e le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno;
- c) collaborare con il moderatore di turno per la preparazione della sessione;
- d) redigere il verbale delle riunioni sull'apposito registro e tenere aggiornato l'archivio del Consiglio, da depositarsi presso l'archivio parrocchiale.

#### *5.1.3.4 I rappresentanti parrocchiali adulti e giovani (RP/RPG)*

**I membri del Consiglio eleggono al proprio interno il rappresentante parrocchiale adulto o giovane (RP/RPG), tenendo presenti le attenzioni indicate per queste figure dal XIV Sinodo diocesano (cfr. costt. 338, 351, 448).**

#### *5.1.3.5 Coordinamento Sinodale della Comunità Pastorale*

**Nel caso di parrocchie nelle quali è stato avviato il cammino verso la Comunità Pastorale, verrà costituito il Coordinamento Sinodale ai sensi della cost. 177 del XIV Sinodo Diocesano.**

#### *5.1.3.5 Le commissioni*

Secondo l'opportunità, il Consiglio pastorale parrocchiale nel suo insieme può costituire una o più commissioni temporanee per preparare argomenti all'ordine del giorno di varie sessioni.

Le commissioni sono costituite da consiglieri eletti dal consiglio o incaricati dal parroco e dai moderatori, oltre che eventualmente da membri di organismi parrocchiali o da fedeli incaricati per determinati settori. A esse si possono aggiungere anche degli esperti.

### **5.1.4 Svolgimento dei lavori**

#### *5.1.4.1 Convocazione e ordine del giorno*

**Il Consiglio pastorale parrocchiale è convocato, in sessione ordinaria, dal parroco almeno quattro volte all'anno, comprese le riunioni congiunte di più Consigli in caso di Comunità pastorali *in itinere*.** Potrà essere convocato in sessione straordinaria dal parroco o su richiesta della maggioranza assoluta dei membri. I consiglieri che richiedono la convocazione straordinaria dovranno presentare richiesta scritta al segretario, precisando i temi da mettere all'ordine del giorno.

Convocazioni straordinarie potranno essere effettuate anche in attuazione di disposizioni diocesane, che sottopongano ai Consigli pastorali determinate tematiche.

È opportuno che le date delle sessioni ordinarie del Consiglio pastorale siano previste nel calendario parrocchiale annuale e portate a conoscenza dell'intera comunità parrocchiale.

L'ordine del giorno delle sessioni è stabilito o approvato dal parroco in collaborazione con i moderatori, tenuto conto delle richieste dei consiglieri e dei parrocchiani presentate tempestivamente al segretario.

La convocazione e l'ordine del giorno saranno comunicati almeno 8 giorni prima delle sessioni, salvo particolare urgenza. Alla convocazione andranno allegati anche eventuali documenti preparatori o quanto comunque serve per una buona predisposizione della sessione.

#### 5.1.4.2 Svolgimento delle sessioni

Le sessioni sono pubbliche, salvo diversa indicazione del parroco con i moderatori. A esse possono assistere, senza diritto di parola, i parrocchiani che lo desiderano.

Per la validità delle sessioni è richiesta la presenza della **maggioranza assoluta** dei membri del Consiglio.

**I lavori** saranno di norma introdotti da una breve relazione che illustri il tema in oggetto, a cura dell'apposita commissione o di chi ha avuto l'incarico di preparare la sessione.

Il dibattito è guidato dal moderatore che concede la facoltà di parola e stabilisce il passaggio ai successivi punti all'ordine del giorno.

Qualora la discussione di un singolo tema sia orientata a una deliberazione formale, essa potrà concludersi con il consenso unanime su una data soluzione; oppure con una votazione; oppure, in presenza di forti divergenze o di una constatata insufficienza di approfondimento dell'argomento, con un rinvio del tema a una successiva sessione.

Spetta al moderatore indire la votazione. Il voto viene espresso pubblicamente, eccetto quando si tratti di questioni personali o di elezioni. Per la validità delle deliberazioni è richiesta la maggioranza dei due terzi dei presenti o, in caso di elezioni, la maggioranza assoluta dei presenti, o, quando sia necessario eleggere più persone, la maggioranza relativa dei presenti.

Nel caso di non accettazione da parte del parroco di un parere espresso formalmente dal Consiglio, si procederà secondo quanto indicato al punto 1.4.

#### 5.1.4.3 Verbale

**I verbali del Consiglio**, conservati in apposito registro, devono portare la sottoscrizione del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

#### 5.1.4.4 Collegamento con la comunità parrocchiale

Il Consiglio pastorale parrocchiale studierà gli strumenti più idonei (inchieste, assemblee, stampa, social, ecc.) per **mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo stringe alla comunità**. In particolare darà opportuna pubblicità ai suoi lavori e alle sue deliberazioni attraverso il bollettino parrocchiale o altro mezzo simile.

Il rapporto con la comunità parrocchiale e con le sue articolazioni è molto importante anche in fase di istruzione di un argomento da trattare in una seguente sessione.

### 5.1.5 Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del Consiglio

Perché il Consiglio pastorale possa lavorare con efficacia, vanno tenuti presenti alcuni aspetti (cfr. sopra, **1.6, attenzioni concrete per una fruttuosa esperienza sinodale**):

- \* la *coscienza ecclesiale*: un buon funzionamento del Consiglio pastorale non può dipendere esclusivamente dai meccanismi istituzionali, ma esige una coscienza ecclesiale da parte dei suoi membri, uno stile di comunicazione fraterna e la comune convergenza sul progetto pastorale. Una buona presidenza richiede al parroco qualità come la disponibilità all'ascolto, la finezza nel discernimento, la pazienza nella relazione. La cura per il bene comune della Chiesa domanda a tutti l'attitudine al dialogo, l'argomentazione delle proposte, la familiarità con il Vangelo e con la dottrina e la disciplina ecclesiastica in genere;
- \* la *preparazione* delle sessioni: discussioni improvvisate su argomenti non precedentemente studiati e approfonditi portano solo a perdita di tempo, a risultati deludenti e, alla lunga, ingenerano nei consiglieri un senso di inutilità;

- \* la *moderazione* delle sessioni: il Consiglio pastorale, pur con la sua specificità, è un'assemblea di persone come altre. Risente, quindi, della normale dinamica del confronto tra persone e della fatica della formulazione di decisioni. Una buona e, quando serve, energica conduzione, garantita da moderatori capaci e preparati, permette di stare all'ordine del giorno, di evitare prevaricazioni, di sintetizzare quanto è emerso nella discussione, di proporre con chiarezza gli argomenti da decidere. La conduzione del Consiglio non è compito del parroco, che deve riservare i propri interventi ai momenti previsti e, soprattutto, a conclusione della sessione, evitando che il Consiglio diventi quasi esclusivamente un ambito di comunicazioni e avvisi;
- \* la *continuità* del lavoro: discutere ogni volta un argomento diverso senza ricondurlo al progetto parrocchiale e senza tener presente le decisioni già prese, porta a una grande discontinuità e a una sterilità nel lavoro. Anche la verifica dell'attuazione di quanto era stato deciso, senza dilungarsi in discussioni o "processi" inutili, è fondamentale affinché il Consiglio pastorale possa condurre la comunità parrocchiale in un cammino realistico e progressivo;
- \* il *rapporto con la comunità*: se la comunità non si sente effettivamente rappresentata dal Consiglio e se questi, a sua volta, si sente staccato da essa, è impossibile realizzare il compito specifico del Consiglio di essere soggetto unitario di decisioni pastorali per una determinata comunità. Oltre alle occasioni formali di rapporto con la comunità è necessario che ciascun consigliere curi il rapporto con le realtà e le persone di cui, pur senza vincolo di mandato, è espressione.

## 5.2 Il Consiglio per gli affari economici

### 5.2.1 Ambito di competenza e compiti

**Il Consiglio per gli affari economici della parrocchia ha in particolare i seguenti compiti** (cfr. costt. 460 ss. del XIV Sinodo diocesano):

- a) coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo dell'amministrazione ordinaria e straordinaria della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b) stabilire, in accordo con il Consiglio pastorale, quale quota percentuale delle entrate ordinarie del bilancio della parrocchia vada destinata ad attività caritative, oltre a quanto viene raccolto per iniziative straordinarie (cfr. cost. 470 del XIV Sinodo diocesano);
- c) approvare alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 marzo successivo, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo di tutte le attività della parrocchia; il parere del Consiglio va allegato alla presentazione del rendiconto da parte del parroco all'Ordinario (in caso di parere totalmente positivo può essere sufficiente la firma dei consiglieri per approvazione);
- d) rendere conto al Consiglio pastorale della situazione economica della parrocchia mediante una relazione annuale sul bilancio;
- e) verificare periodicamente la corretta attuazione delle previsioni di bilancio;
- f) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione; tale parere dovrà essere allegato alle domande di autorizzazione, presentate all'Ordinario sempre con la firma dei consiglieri;
- g) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (can.1284, § 2, n. 9) e l'ordinata archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali;
- h) collaborare con il parroco nell'attuazione di tutte le altre normative e indicazioni circa i beni economici della parrocchia, contenute nella normativa canonica, concordataria e civile.

Fa parte dei compiti dei consiglieri anche l'impegno di partecipazione alle specifiche iniziative di formazione e di aggiornamento, promosse ai diversi livelli (diocesano, vicariale e di comunità pastorale).

### **5.2.2 Natura dell'attività e rapporto con il Consiglio pastorale e con gli altri organismi pastorali della parrocchia**

Anche se l'attività del Consiglio per gli affari economici è di **natura prettamente tecnica**, essa si inserisce nel quadro generale dato dalle finalità proprie dei beni della comunità e va quindi svolta con **mentalità ecclesiale**.

Quando il Consiglio deve trattare argomenti relativi a specifici ambiti di pastorale, seguiti da appositi organismi, è opportuno che questi vengano interpellati e che una loro rappresentanza venga invitata alla riunione del consiglio (ad es. il Consiglio d'oratorio deve essere interpellato dal Consiglio per gli affari economici quando si affrontano problemi di competenza di quest'ultimo riguardanti l'oratorio).

### **5.2.3 Poteri e responsabilità del Consiglio**

Ferma restando, in ogni caso, la legale rappresentanza della parrocchia che in tutti i negozi giuridici spetta al parroco, il quale è amministratore di tutti i beni parrocchiali a norma del can. 532, **il Consiglio per gli affari economici è moralmente responsabile** con il parroco davanti alla comunità parrocchiale del corretto e puntuale assolvimento di tutti gli adempimenti e delle obbligazioni che, per diritto canonico o norma civile, sono poste a capo della parrocchia.

Per tale motivo il Consiglio per gli affari economici non ha una semplice funzione consultiva, ma esprime la collaborazione responsabile dei fedeli nella gestione amministrativa della parrocchia in conformità al can. 212, § 3. Il parroco, pertanto, ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere, e ne terrà conto come criterio per l'amministrazione della parrocchia. In caso di grave divergenza fra il parroco e la maggioranza dei membri del Consiglio, la questione sarà sottoposta all'esame dell'Ordinario diocesano, a cui i consiglieri interessati hanno diritto di ricorrere presentando un proprio motivato parere.

### **5.2.4 Ruoli e organismi operativi**

Soggetti operativi sono il presidente e il segretario.

**Il presidente è il parroco, o l'amministratore parrocchiale**, cui spetta in particolare:

- a) la convocazione del Consiglio;
- b) la fissazione dell'ordine del giorno di ciascuna sessione;
- c) la presidenza delle sessioni;
- d) la cura per il coordinamento tra il Consiglio per gli affari economici e il Consiglio pastorale.

**Il segretario, scelto dal parroco** all'interno dei membri del Consiglio, ha il compito di redigere il verbale delle riunioni e tenere aggiornato l'archivio del consiglio, da depositarsi presso l'archivio parrocchiale.

**Tra i membri del Consiglio per gli affari economici deve essere scelta la figura dell'incaricato parrocchiale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.**

Il parroco può invitare alle riunioni, oltre che i rappresentanti degli organismi pastorali (cfr. 5.2.2), anche esperti, per approfondire argomenti sottoposti al parere del Consiglio, e persone incaricate, a titolo professionale o volontario, della gestione economica della parrocchia, per avere indicazioni illustrative della situazione o dare loro istruzioni.

### **5.2.5 Svolgimento dei lavori**

#### *5.2.5.1 Convocazione e ordine del giorno*

**Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici si riunisce almeno tre volte all'anno**, nonché ogni volta che il parroco lo ritenga opportuno, o che ne sia fatta a quest'ultimo richiesta da almeno due membri

del Consiglio con motivazione e proposta dell'ordine del giorno. Almeno una delle riunioni deve essere dedicata allo studio e all'approvazione del rendiconto e del preventivo della parrocchia.

La convocazione deve essere fatta, anche verbalmente, almeno otto giorni prima della sessione.

Le sessioni del Consiglio non sono pubbliche e i consiglieri sono tenuti alla riservatezza sulle questioni trattate.

#### 5.2.5.2 Validità delle sessioni

Per la validità delle sessioni del Consiglio è necessaria la presenza della **maggioranza assoluta** dei consiglieri.

#### 5.2.5.3 Verbale

**I verbali** del Consiglio, conservati in apposito registro, devono portare la sottoscrizione del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

Ogni consigliere ha facoltà di chiedere che siano messe a verbale tutte le osservazioni che ritiene opportuno fare.

#### 5.2.5.4 Informazione della comunità parrocchiale e sua sensibilizzazione

Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici **informa la comunità parrocchiale** circa l'ammontare e l'utilizzo delle offerte ricevute per particolari destinazioni e sui dati del rendiconto parrocchiale, eventualmente raggruppati per voci omogenee, indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali.

È necessario che il Consiglio per gli affari economici condivida con il parroco anche la sensibilizzazione della comunità parrocchiale circa le iniziative di solidarietà: collette obbligatorie annuali, contribuzioni per il funzionamento degli organismi diocesani, fondo comune diocesano, forme particolari di solidarietà come gemellaggi con altre parrocchie, sostegno all'Istituto centrale per il sostentamento del clero.

### 5.2.6 Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del Consiglio

Perché il Consiglio per gli affari economici possa lavorare con efficacia, vanno **tenuti presenti alcune attenzioni**:

- \* *l'atteggiamento pastorale*: non devono prevalere i criteri di natura solo economica, ma a guidare le scelte suggerite al parroco dal Consiglio per gli affari economici devono essere le finalità specifiche dei beni ecclesiali;
- \* *la correttezza giuridico-tecnica*: l'appello alle finalità della Chiesa nell'uso dei beni non può assolutamente giustificare pressapochismi e adempimenti imprecisi e approssimativi;
- \* *la conoscenza e l'applicazione corretta delle disposizioni diocesane e della normativa civile* in campo di amministrazione dei beni economici, nella consapevolezza che la comunità cristiana deve essere esemplare anche nel rispetto della legalità e nell'educazione ad essa;
- \* *l'assoluta distinzione* tra attività del Consiglio e attività operativa a favore della parrocchia: oltre alla scrupolosa osservanza della incompatibilità ricordata al punto 2.2.2 (qualora un consigliere entri in rapporti di natura economica con la parrocchia, dovrà correttamente dimettersi), è necessario, anche in presenza di attività volontaria, che il Consiglio si riservi la funzione di controllo;
- \* *la fiducia reciproca* tra parroco e consiglieri e la consapevolezza di tutti di essere a servizio della comunità parrocchiale.

## **6. REGOLAMENTI**

**È opportuno che i due Consigli parrocchiali si dotino di Regolamenti operativi specifici**, che recepiscano le disposizioni del presente Direttorio, con gli opportuni adattamenti alla situazione locale, **in particolare nel caso di avvio di una Comunità Pastorale** da realizzarsi “secondo un percorso e un accompagnamento personalizzato” (cost. 171 del XIV Sinodo diocesano). I Regolamenti, nuovi o aggiornati, dovranno essere sottoposti all’Ordinario.

## **7. INTERPRETAZIONE E APPLICAZIONE**

L’interpretazione del presente Direttorio è riservata all’Ordinario, che si avvale della collaborazione degli Uffici di Curia interessati anche per l’applicazione, come per l’avvio e la costituzione di Comunità Pastorali.

# INDICE

## PRIMA PARTE

### 1. CONSIGLI E SINODALITÀ

#### Introduzione

- 1.1 LA SINODALITÀ COME ESERCIZIO DI COMUNIONE
- 1.2 LA PLURALITÀ DEI CARISMI E DEI MINISTERI
- 1.3 LA RADICE BATTESIMALE E LA CORRESPONSABILITÀ DEI LAICI
- 1.4 LA PRESIDENZA A SERVIZIO DELLA COMUNIONE
- 1.5 “CONSIGLIARE” NELLA CHIESA E IL METODO DELLA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

#### 1.6 ATTEZIONI CONCRETE PER UNA FRUTTUOSA ESPERIENZA SINODALE

#### 1.7 LE ARTICOLAZIONI DELLA SINODALITÀ

#### 1.8 LA RESPONSABILITÀ DEI CONSIGLI PARROCCHIALI VERSO I BENI

## SECONDA PARTE

### 2. LA COMPOSIZIONE E LA DURATA DEI DUE CONSIGLI

#### 2.1 Il Consiglio pastorale

##### 2.1.1 *Composizione globale*

##### 2.1.2 *Membri di diritto*

##### 2.1.3 *Membri designati*

##### 2.1.3.1 Designazione

##### 2.1.3.2 Determinazione del numero

##### 2.1.3.3 Requisiti

##### 2.1.4 *Durata in carica*

#### 2.2 Il Consiglio per gli affari economici

##### 2.2.1 *Composizione*

##### 2.2.2 *Requisiti e durata in carica*

### 3. LA PREPARAZIONE DEL RINNOVO DEI DUE CONSIGLI

#### 3.1 La commissione elettorale e la verifica dei Consigli uscenti

#### 3.2 La preparazione della comunità parrocchiale e il progetto pastorale

#### 3.3 La scelta della composizione del Consiglio pastorale parrocchiale e le indicazioni circa le liste dei candidati

### 4. TEMPI E MODALITÀ DI DESIGNAZIONE DEI DUE CONSIGLI

#### 4.1 Tempi

#### 4.2 Modalità

##### 4.2.1 *Per il Consiglio pastorale*

##### 4.2.1.1 Lista/e dei candidati

##### 4.2.1.2 Operazioni di voto

##### 4.2.1.3 Scrutinio

##### 4.2.1.4 Nomina dei membri di pertinenza del parroco

##### 4.2.1.5 Designazione del rappresentante delle comunità di vita consacrata

##### 4.2.1.6 Accettazione della carica

##### 4.2.1.7 Comunicazione dei componenti del nuovo Consiglio pastorale

##### 4.2.2 *Per il Consiglio per gli affari economici*

##### 4.2.3 *Notificazione degli eletti e contestazione*

## **5. COMPITI E MODALITÀ DI LAVORO DEI DUE CONSIGLI**

### **5.1. Il Consiglio pastorale**

*5.1.1 Ambito di competenza: il progetto pastorale*

*5.1.2 Natura dell'attività e rapporto con organismi parrocchiali*

*5.1.3 Ruoli e organismi operativi*

*5.1.3.1 Il presidente*

*5.1.3.2 I moderatori*

*5.1.3.3 Il segretario*

*5.1.3.4 I rappresentanti parrocchiali adulti e giovani (RP/RPG)*

*5.1.3.5 Il Coordinamento Sinodale della Comunità Pastorale*

*5.1.3.6 Le commissioni*

*5.1.4. Svolgimento dei lavori*

*5.1.4.1. Convocazione e ordine del giorno*

*5.1.4.2. Svolgimento delle sessioni*

*5.1.4.3 Verbale*

*5.1.4.4. Collegamento con la comunità parrocchiale*

*5.1.5 Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del consiglio*

### **5.2. Il Consiglio per gli affari economici**

*5.2.1 Ambito di competenza e compiti*

*5.2.2 Natura dell'attività e rapporto con il Consiglio pastorale e con gli altri organismi pastorali della parrocchia*

*5.2.3 Poteri e responsabilità del Consiglio*

*5.2.4 Ruoli e organismi operativi*

*5.2.5 Svolgimento dei lavori*

*5.2.5.1 Convocazione e ordine del giorno*

*5.2.5.2 Validità delle sessioni*

*5.2.5.3 Verbale*

*5.2.5.4 Informazione della comunità parrocchiale e sua sensibilizzazione*

*5.2.6 Alcune attenzioni da avere per un buon funzionamento del Consiglio*

## **6. REGOLAMENTI**

## **7. INTERPRETAZIONE E APPLICAZIONE**